

_Lettera_N_3360

Al sindaco di Torino Luigi Ferraris

*Marsiglia, addì 9 febbraio 1881

III.mo Sig. Sindaco,

Con lettera della S. V. III.ma 31 gennaio 1881 n° 145, in risposta a precedente lettera del sottoscritto 5 dicembre 1880, relativamente a concessione di forza d'acqua della Ceronda, si notifica:

1° Che questa sua concessione non può essere che di quanto rimarrà in base al riparto cogli altri quattro utenti dello stesso salto; dovendo le cinque concessioni essere in rapporto e risultare da disegni regolari che presentino le rispettive modalità.

2° Che a questo fine V. S. III.ma interpellerà gli altri quattro utenti se vogliono intervenire ad una conferenza che la S. V. si riserva di fissare.

Sebbene l'interpretazione sostanziale di questi due articoli riesce al sottoscritto alquanto dubbia, non può però interpretarli come equivalenti a dire che il Municipio non ha più a disporre per esso che dell'acqua che per avventura fosse superflua ai suddetti quattro utenti e che essi interpellati, fossero disposti a cedere; ma bensì come un'affermazione di quanto fu sempre inteso che tali cinque concessioni sarebbero state definite in contraddittorio delle cinque parti interessate avuti i debiti riguardi alle rispettive priorità di domande ed ai rispettivi già dati affidamenti.

Si è appunto coll'appoggio di queste ragioni che con piena fiducia nell'onestà amministrativa il sottoscritto già ebbe a fare costruire, previa debita permissione, i canali sotterranei di deviazione e di restituzione dell'acqua della Ceronda col relativo salto d'acqua intermedio, per le quali opere ebbe già a spendere la riguardevole somma di ben L. 14/m, non mancandovi ora per l'utilizzamento della forza

che il puro piazzamento, a suo luogo già preparato della turbina, per la costruzione più conveniente della quale occorre conoscere prima, con una certa approssimazione, il volume d'acqua disponibile.

Così stando le cose ognuno può comprendere di quale danno e di quale inganno sarebbe vittima l'Istituto del sottoscritto nel caso, neppur supponibile, che venisse privato della promessa acqua per concessioni fatte ad altri postulanti a Lui posteriori.

Ciò, come fu detto, non è possibile e la pregiata lettera di V. S. III.ma non può essere interpretata diversamente che un gentile preavviso di un convegno delle parti interessate per definire il riparto dell'acqua come sovra coi buoni uffici della di Lei mediazione, per cui sente il sottoscritto l'obbligo di ringraziare la S. V. III.ma dell'impegno che si degna assumersi in proposito, pregandola a voler sollecitare per quanto possibile la soluzione.

Gradisca i sensi di ossequio e di stima, con cui il supplicante gode professarsi. Di Lei, III.mo Sig. Sindaco

Obbedientissimo servitore

Sac. Gio. Bosco